

Crac dell'ex pastificio Monte Regale: le versioni di due degli imputati per bancarotta

Carlotta Braghin

È proseguito al Tribunale di Cuneo, in composizione collegiale, il processo per bancarotta fraudolenta contro gli ex vertici del pastificio Monte Regale srl di Mondovì (ex Gazzola), dichiarato fallito nel 2012. Secondo l'accusa gli imputati avrebbero assunto

alcune decisioni commerciali colpevolmente errate e avrebbero attuato alcune distrazioni all'origine del crac dell'azienda che dava lavoro ad un centinaio di dipendenti.

Sui banchi, in veste di imputati, i marchigiani G. e R.A., ex membri del consiglio di amministrazione del pastificio, accusati di bancarotta fraudolenta

documentale; S.F. e M.C., ex membri del collegio sindacale, perché non avrebbero vigilato sulla corretta gestione della società, e M.R., titolare della "S.M.A. srl", fornitore e socio della Monte Regale per concorso in banca rotta preferenziale e P.C.R.. Sentito in aula M.R, l'uomo ha dichiarato che il suo molino era da

decenni fornitore del pastificio Gazzola e poi di Monte Regale. «Negli ultimi anni (a partire dal 2007 circa) il pastificio, durante la gestione di R.A., ha cominciato a rallentare i pagamenti -ha riferito M.R.-. Mi sono sempre interfacciato con l'ex amministratore della "Monte Regale srl" (le accuse di reati fiscali per lui sono cadute in prescrizione nel 2016 ndr). Conoscevo G e R.A. e avevo occasione di sentirli essendo un socio di minoranza. A metà del 2010 G.A. se ne è andato e l'amministratore ha dovuto prendere una decisione nel volgere di pochi giorni confidando sul fatto che le difficoltà fossero superabili. La Monte Regale poteva rappresentare il 10% del fatturato di SMA, poi è diventata pressoché l'unico suo cliente. Vendevo ancora un 20% ad altri pastifici e continuavo ad assicurare le forniture nella spe-

ranza che la situazione si ristabilizzasse. Ho dato in pegno anche beni della SMAe alcune mie proprietà immobiliari per garantire il pastificio. A gennaio 2012 il molino non ce l'ha più fatta e ho cessato le forniture. Ho spostato 4 milioni di crediti su sollecitazione dell'amministratore, trasformandoli in un aumento di capitale. Ho addirittura pagato direttamente i fornitori e gli stipendi».

Nell'udienza è intervenuto anche C.M., imputato per bancarotta colposa, ex membro del collegio sindacale del pastificio dal 2006 al 2011. «L'andamento delle semole in quei due anni è stato estremamente variabile. Per ciò che attiene allo smaltimento dei prodotti rifiutati dalla Barilla, Monte Regale faceva anche da supporto logistico, cioè magazzino per i clienti». L'udienza è stata aggiornata.